

# ECONOMIA

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Il lavoro del ministro dell'Economia non è finito con il decreto sugli 80 euro in busta paga. Anzi: quello non è che il primo passo. Lo dichiara apertamente Pier Carlo Padoan, prima in un colloquio con «Il Sole 24 Ore», poi intervenendo a Radio anch'io. Bisognerà subito reperire altre risorse, per alcune voci ancora scoperte in corso d'anno. In primo luogo c'è l'emergenza cig in deroga, che per ora viene valutata in un miliardo da reperire al più presto. Anche se la «matassa» della cig in deroga sarà sbrigliata anche attraverso nuovi parametri da definire nella delega sugli ammortizzatori sociali. Poi ci sono le cosiddette spese indifferibili, come le missioni internazionali. Un «pacchetto» non proprio leggero, che fa ripartire l'attacco frontale di Renato Brunetta. «Ci avevano chiamati gufi, oggi è Padoan ad ammettere che serve una manovra», dichiara il vulcanico capogruppo di Fl. In realtà il ministro nega la necessità di una manovra correttiva, sostenendo che le risorse necessarie saranno reperite nelle pieghe del bilancio. Altri tagli, nuova cura dimagrante. In ogni caso «la situazione finanziaria del nostro paese è solida - dichiara alla radio Padoan - l'obiettivo del governo è completare il consolidamento fiscale che in Italia è molto più avanti che in altri Paesi».

Intanto in queste ore gli uffici tecnici stanno limando il testo del decreto Irpef, che dovrebbe essere pubblicato in Gazzetta oggi o al massimo domani. Il Tesoro conferma che il contributo sarà erogato sotto forma di credito d'imposta, e sarà pari a 80 euro mensili per tutti i lavoratori che hanno un reddito tra 8.000 e 24mila euro all'anno. Da quel punto in poi comincia il decalage che si azzerà a 26mila euro annui.

## IL DECRETO

Nonostante il traguardo raggiunto con la manovra Irpef, Padoan non nasconde tutti i limiti che persistono nel provvedimento. Prima tra tutte quella esclusione dei pensionati dagli sgravi fiscali. «Sarebbe costato troppo e non sarebbe stato credibile» perché il bonus è stato dato alle «famiglie che devono essere disponibili a spenderlo». Così il ministro ha spiegato la scelta del governo, provocando la reazione dello Spi Cgil («Il governo sarebbe stato molto più credibile se avesse pensato subito anche ai pensionati»). Comunque quello sull'Irpef è un «bicchiere mezzo pieno» continua Padoan - che contiamo di riempire man mano che le misure si



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan FOTO DI ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

# Padoan: entro l'anno servono altri risparmi

- Il ministro assicura che le coperture per la cassa in deroga «si troveranno»
- «No a nuove manovre» ma nelle pieghe di bilancio si dovrà tagliare ancora

rafforzano».

Già deciso una volta per tutte invece l'aumento del prelievo sulle rendite finanziarie (esclusi i titoli di Stato) dal 20 al 26% per finanziare lo sgravio Irap. Il ministro ha negato effetti negativi per il Paese. «Siamo in una situazione in cui gli investitori guardano con estremo interesse all'Italia - ha detto - L'innalzamento della tassazione sulle rendite finanziarie al 26% è un adeguamento alla media europea e non ci risulta che l'attrattiva finanziaria dell'Italia possa venire intaccata». Tra i capitoli più interessanti per gli osservatori stranieri c'è quello sulle privatizzazioni, che secondo Padoan continuerà per diversi anni, e su cui il governo conta molto. L'aumento del prelievo sulle rendite peserà molto sulle banche, col-

pite anche con l'aumento del prelievo sulla rivalutazione delle quote Bankitalia (triplicato). Di qui la preoccupazione di una ulteriore stretta sul credito, con tutte le pesanti conseguenze per la ripresa economica. Un rischio reale, tanto che il ministro sembra inviare un messaggio inequivocabile ai gruppi del credito italiano. «La tassazione sulla rivalutazione delle quote in Bankitalia lascia alle banche in sede patrimoniale un po' meno di quanto previsto - dichiara

...  
**Oggi o domani in Gazzetta il decreto sul bonus Irpef Credit crunch: «Le banche? Faranno il loro lavoro»**

ma è sempre una rivalutazione importante e sono convinto che le banche faranno il loro lavoro, che è dare credito all'economia, cosa che è e nel loro interesse, perché così fanno profitti e se l'economia riprende anche le banche ne beneficiano». Come dire: cari banchieri, fate il vostro lavoro. Piazzato così un tassello necessario a far ripartire il Pil, il ministro ne indica un altro non meno importante: quello del lavoro. Il decreto Poletti servirà ad aumentare l'occupazione, ma la partita del lavoro e della crescita dovrà essere giocata soprattutto in Europa. È lì, a Bruxelles, che bisogna cambiare rotta per riuscire a superare le secche della bassa crescita. Quella partita è ancora tutta da giocare, e molto dipenderà dall'esito delle elezioni di fine maggio.

## Il mercato confida nella ripresa: spread ai livelli di tre anni fa

Splende il sole sullo spread, il differenziale di rendimento tra Btp decennali e Bund tedeschi. I livelli raggiunti nei giorni scorsi fanno sembrare un lontano ricordo quello che fino a qualche tempo fa è stato l'incubo dell'economia italiana. Ieri l'indicatore ha aggiornato i minimi dal 2011, portando il rendimento dei titoli di stato a dieci anni ai livelli più bassi di sempre: il differenziale si è fermato così a 155 punti base, per un rendimento del 3,10 per cento.

Non bisogna essere degli analisti per capire che l'aggiornamento al ribasso dello spread è un segnale di fiducia nella ripresa. Gli esperti svelano invece che sono l'economia americana e le indiscrezioni sulle prossime mosse della Bce a spingere sulla rotta giusta il Vecchio continente. Ieri alle buone notizie arrivate da Wall Street, si sono accompagnate le rinnovate indiscrezioni sul possibile ricorso al quantitative easing da parte della Bce. Si tratta dell'acquisto massiccio di titoli di Stato da parte della banca centrale europea, finanziato con l'emissione di nuova moneta. Serve ad intervenire sul costo del denaro quando i tassi di interesse sono già vicini allo zero.

I listini europei hanno risposto bene, e Milano con questi. Piazza Affari ha archiviato la seduta con l'indice Ftse/mib a più 1,49 per cento e l'All Share a più 1,45 per cento. La Borsa italiana non ha risentito, almeno ieri, delle tensioni interne alla maggioranza di governo sul decreto Lavoro. Le contrattazioni si sono chiuse al rialzo anche a Parigi (+1,2%), Londra (+0,8%), Francoforte (+2%), così come in crescita è apparsa la «fiducia dei consumatori» della zona Euro. L'indicatore è cresciuto più delle attese: dai meno 9,3 punti di marzo ai a meno 8,7 registrati ieri. Anche in questo caso si tratta di un salto indietro ai livelli del 2007. Sempre fra i 18 Paesi dell'euro, cresce pure la produzione del settore costruzioni, aumentata a febbraio dello 0,1 per cento su base mensile.

# Spesometro al via, grandi acquisti sotto la lente del Fisco

Articoli di lusso, ma non solo. Da ieri, giorno di entrata in vigore del così detto «Spesometro», molti degli acquisti degli italiani verranno passati in rassegna dal Fisco, alla perenne ricerca di evasori.

## SOGLIA

L'Agenzia delle entrate, per tracciare il profilo del reddito reale, indagherà su tutti gli acquisti effettuati nel 2013 per un importo pari o superiore a 3.600 euro. Da quella soglia in avanti, chi acquista dovrà avere un reddito dichiarato compatibile con le spese effettuate, in caso contrario potrebbe finire nei guai. Il tetto in realtà rimarrà in vigore ancora per pochi mesi, poi saranno controllate tutte le transazioni commerciali effettuate. O almeno questa è la speranza dell'Agenzia delle entrate. Si tratta infatti di una notevolissima quantità di dati, che in parte vengono già utilizzate per il così detto «Redditometro», vale a dire lo strumento per vigilare sulla coerenza tra lo stile di vita tenuto e quanto dichiarato al Fisco. In quel caso basta uno scostamento di almeno il 20% tra quanto contenuto nel modello Unico e quanto speso, per far scattare le verifiche.

Sono due le date da tenere a mente: quella di ieri, 22 aprile, e quella del 30 aprile. La prima scadenza riguarda chi liquida l'Iva ogni tre mesi, vale a dire

## IL CASO

**GIUSEPPE CARUSO**  
MILANO

**Da ieri monitorate le spese sopra i 3.600 euro di artigiani, partite Iva e piccoli imprenditori: dovranno essere compatibili con i redditi**

piccole imprese, professionisti, lavoratori autonomi e artigiani. Per i commercianti, e per tutti gli altri operatori per i quali non c'è obbligo di fattura, tra cui gli operatori finanziari attraverso cui passano i pagamenti effettuati con bancomat e carta di credito, invece l'appuntamento con lo «Spesometro» è fissato al 30 aprile. Una volta raccolti tutti i dati, verranno incrociati dal Fisco con quelli delle denunce del reddito, per individuare le disponibilità economiche dei contribuenti, e verificare in questo modo chi spende più di quanto si potrebbe teoricamente permettere. In questo modo verrà creata una vera e propria banca dati, che per esempio permetterà di tracciare una sorta di identikit delle aziende e dei loro rapporti con banche, fornitori e clienti.

## RODAGGIO

Ieri, in realtà, più che l'inizio dell'era dello «Spesometro», è stata la fine di un lungo periodo di rodaggio, visto che gli interessati hanno iniziato a comunicare al Fisco quanto richiesto già per una parte del 2011 e per tutto il 2012 ed il 2013. Le scadenze si sono dilatate per via delle inevitabili difficoltà da parte degli operatori, ma adesso il sistema viene considerato dall'Agenzia delle entrate a regime. Questo comporta un aumento, lento ma costante,

della platea di soggetti obbligati alle comunicazioni, come per esempio i piccoli agricoltori, chiamati a rendere noti i dati nel 2013. Per il momento restano fuori solo i contribuenti che aderiscono al regime dei minimi e delle nuove attività.

Secondo quanto previsto, gli interessati dovranno comunicare all'Agenzia delle entrate sia le prestazioni rese che quelle ricevute. I commercianti, per esempio, dovranno comunicare tutte le vendite emesse con fattura e (come detto ancora solo per qualche mese) anche quelle superiori o pari ai 3.600 euro. Ecco perché chi compra automobili, gioielli, abbigliamento e accessori di lusso o chi paga viaggi costosi o iscrizioni a club sportivi finirà da subito sotto la lente d'ingrandimento del Fisco. Sono esonerate dallo «Spesometro» le cessioni all'exportazione effettuate dalle imprese, le importazioni e gli acquisti intracomunitari che sono già soggetti ad altre rilevazioni da parte dell'anagrafe tributaria.

Il ruolo dello «Spesometro», nelle in-

...  
**Per i commercianti e tutti gli operatori finanziari, la partenza è fissata per il prossimo 30 aprile.**

tenzioni delle Agenzia delle entrate, è sia quello di monitoraggio per scovare evasori, sia quello di deterrente, in modo da scoraggiare il maggior numero possibile di «furbetti» dal continuare ad esserlo. Questo strumento, unito al «Redditometro» ed ai controlli bancari, dovrebbe servire a stringere sempre di più il cerchio su chi non paga le tasse, in modo particolare sugli evasori totali.

## SEGNALAZIONI

Ieri però non è entrato in vigore solo lo «Spesometro», ma anche «Pronto», il nuovo Sistema di ascolto dell'Agenzia delle Entrate. I cittadini possono ora segnalare agli uffici non solo reclami ma anche eventuali proposte e apprezzamenti. Lo ha spiegato in una nota il Fisco, precisando che i casi trattati riceveranno un'efficace risposta e saranno utilizzati per migliorare i servizi. Riassumendo, queste le novità del nuovo sistema: ricezione e monitoraggio non solo dei reclami ma anche degli elogi e degli eventuali suggerimenti; estensione della procedura all'assistenza telefonica, erogata dai Centri di assistenza multicanale, che rappresenta il 20% dei servizi. Si copre così la quasi totalità delle prestazioni, con ben 10 milioni di servizi che saranno resi da tutti gli uffici territoriali ai cittadini che ne faranno richiesta.